

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA
Direzione e Amministr.:
53 - LARGO DA SE' - 53
Calza Postal: 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN NUMERO: 200 réis

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presentì!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 10\$000 UN ANNO 20\$000

DOMENICA, 2 FEBBRAIO 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

PER L'ORDINE: SEPARIAMOCI!

Ho meditato a lungo prima di scrivere queste righe. Sapevo che la parola d'ordine che sto per dare a tutti gli antifascisti del Brasile, in perfetto accordo e anzi in nome della Lega Antifascista di San Paolo, del suo Comitato Esecutivo e in nome della "Difesa" metterebbe fine, a poco a poco, a uno stato di confusione e d'ibridismo politico che, forzatamente, presto o tardi, dovevano aver fine, ma siccome, intimamente, cheché se ne pensò da amici ed avversari, io sono conservatore e nemico di ogni novità, ho stentato prima di decidermi e prima di assumere un atteggiamento e una responsabilità che poneva tutti gli antifascisti di fronte a un problema di coscienza e di coerenza e doveva portare a una netta separazione di beni materiali e spirituali fra italiani residenti qui.

Ho seguito con una certa amarezza gli ultimi avvenimenti di San Paolo, di Santos, di Ponta Grossa. Mi sono accorto che le autorità brasiliane, autorità di un paese libero e repubblicano, sono dominate soprattutto da due scrupoli o da due preoccupazioni, quant'altre mai legittime. Non vogliono immischiarsi in questioni di politica interna italiana, né nei riflessi e contraccolpi che tali questioni e scissioni possono avere fra i due milioni di italiani residenti in Brasile. Vorrebbero, e questo è encomiabile, ma non mi sembra né possibile né facile, che gli italiani di qui fossero semplicemente italiani e temono, per l'ordine interno del loro paese, l'accendersi e l'acuirsi, a San Paolo e altrove di conflitti tra fascisti e antifascisti.

Una alta autorità della polizia di San Paolo dichiarava pochi giorni fa, a proposito degli incidenti della "Lega Lombarda", categoricamente: "Io non conosco né fascisti, né antifascisti. Se gli italiani vogliono accepiarsi tra loro per queste faccende tornino al loro paese".

Il guaio si è che l'uomo si distingue dagli altri animali perché è un animale politico — *homo politicus*. Io definivano i pedanti del medio evo —

Non so quale filosofo dell'antichità aveva provato di distinguere per la sua tendenza al riso. L'uomo, aveva assicurato, è il solo animale che ride. Piccola malignità perché il riso è quasi sempre la manifestazione esteriore della leggerezza e della sciocchezza. I naturalisti però provarono che cane, cavallo e scimmia ridono. A modo loro, ma ridono. La distinzione cadeva. Disse allora un altro filosofo: l'uomo è l'unico animale che beve anche quando non ha sete, che mangia anche quando non ha fame.

Altra piccola malignità contro i suoi simili perché dava loro d'ingordi e d'ubriacconi. E altra definizione sbagliata — provarono i naturalisti — perché infiniti animali mangiano e bevono fuor bisogno e oltre il bisogno. S'è per fino ottenuto di abituare animali domestici, e uccelli, all'alcool. Io ho conosciuto intimamente — era della mia famiglia e si chiamava Beppe — uno storno che beveva canina — vino romagnolo — s'ubriacava e cantava. Saliva sul bicchiere di mio padre e immergeva il becco e tirava sorsate lunghe, con voluttà. Dopo un po' si lasciava cadere sulla tovaglia con la schiena e annaspando, con le zampe, l'aria, cantava. Proprio come

un uomo e in una posizione strannissima per un uccello. Non dico che cantasse "di quella pira" o "sconto col sangue mio", ma cantava. E, certo, meglio di me. Lo trovammo sotto una credenza steccata e un veterinario assicurò ch'era morto di paralisi cardiaca per alcoolismo.

Dunque l'unica cosa che ci distingue dagli altri animali resta proprio, unicamente, la politica. E se le autorità brasiliane si sono fatte in capo di bestializzare due milioni d'italiani rendendoli completamente apolitici io credo che facciano un buco nell'acqua.

Cose a posto. Noi abbiamo emigrato dal nostro paese perché ci si proibiva di pensare. Qualcuno

E, si badi, ci son terre che sentono già il bisogno di raffinare l'immigrazione, di proporzionarla con le possibilità di sviluppo, di limitarla con leggi.

Ma il Brasile è in condizioni opposte: il Brasile è uno sconfinato dominio che manca soprattutto di braccia, di danaro, di macchine. Le braccia non gli possono venire che da l'Europa: il danaro e le macchine gli possono venire dal Nord America. Ed è anzi augurioso, per il Brasile, il non poter sostenere la concorrenza, in fatto di salari, con le nazioni europee e con altre nazioni americane.

Ma! si, sappiamo... lei è italiano... lei però non può toccare terra se non ci assicura che la questione del fascismo e dell'antifascismo per lei è abracadabra".

Gli emigranti riderebbero. Perché Alberto Spencer asserisce che il riso deriva da uno stizzo della mente umana che incontra improvvisamente il vuoto.

Sono quindi dolentissimo di galottare alle autorità brasiliane che un italiano che non sia né fascista né antifascista non esiste. Cioè... ce n'è qualcuno: i deficienti. E quelli non servono. E qualche altro, le spie. Che si dichiarano apo-

con me tutti quelli antifascisti che vivono da molto più tempo di me in Brasile — domandiamo alle autorità brasiliane: Mettetevi una mano sulla coscienza e dicitci se noi abbiamo mai usato violenza, provocato disordini, se abbiamo mai dato scandalo, se vi abbiamo mai dato, insomma, da fare?

Siccome io, non per dovere, ma per convinzione dovuta alla mia breve permanenza ed esperienza, considero i magistrati brasiliani come galantuomini e li ho trovati qualche volta rigidi, orgogliosi, ma sempre sinceri e cavalleschi sono certissimo che debbono rispondere: no.

Ne san brasiliano può rintracciare nelle file de l'antifascismo un Freddi e un Brancaleoni. Noi non abbiamo mai mancato di rispetto al Brasile.

Abbiamo usato violenze? Un solo delitto politico è stato compiuto in Brasile. L'italiano Bellucci ha freddato vigliaccamente, con un colpo sparato nella schiena a un incante, il telebo Block. Bellucci era fascista.

I giurati di Juizhy lo hanno assolto. La sentenza ci ha amareggiato, ma l'abbiamo accettata senza proteste. I giurati brasiliani in casa loro giudicano come a loro pare e piace. Ma le violenze non son di parte nostra. Come non è nostro metodo tentare di farci giustizia per conto nostro. La polizia brasiliana ha saputo e provato l'impacchettamento di Gemaro Licenziato, il suo sequestro e il suo arresto in Brasile, nella capitale di uno Stato confederato per parte di un console italiano: il signor Mazzolini. Non ha creduto di prendere il caso in considera-

pre fra dittatura larvata e dittatura. Da torbidi, in Brasile, non potrebbe sbocciare altro e noi che lottiamo a casa nostra contro la dittatura non sappiamo che pesci pigliare e rinunciamo quindi a capire e a parteggiare.

Le intromissioni fasciste nella politica brasiliana invece sono cotidiane, sempre e spesso noiose. Nella questione delle elezioni il fascismo ha preso un atteggiamento bifronte, dettato dal più ripugnante cinismo, che non porta vantaggio né agli uni, né agli altri e che dovrebbe far schifo agli uni e agli altri. A Rio Grande do Sul, a Paralyba, a Minas tutti i consoli italiani s'agitano per Getulio Vargas, parlano in comizi, fanno i galoppini elettorali dell'Alleanza. Negli stati perreppisti, fanno la stessa cosa per... Julio Prestes. Spiegatevolo voi!...

Cio non ostante, in alcuni incidenti, occorsi negli ultime settimane, noi abbiamo dovuto — e con dolore, non ci stancheremo mai di ripeterlo — constatare che tutti i nostri sforzi per mantenerci ossequiosi alle autorità, per meritarcì il rispetto di quelli che sappiamo rispettare, sono riusciti in gran parte vani.

Esiste una prevenzione contro di noi. Calunnia, calunnia, calunnia... qualche chose en resterà toujours. Ora i governi son sempre governi. E, per il governo brasiliano, i legittimi rappresentanti degli italiani residenti in Brasile, sono gli ambasciatori, i consoli, i vice-consoli, gli impiegati dei consolati. Cioè i rappresentanti del fascismo. Ho già spiegato una volta che, in parole povere, questo significa dar la rappresentanza del morto all'assassino e del derubato al ladro. Ma la consuetudine è così: Nicola II rappresentava le sue vittime di Siberia, Francesco Giuseppe i suoi impiccati, i Borboni gli sgozzati da le bande di Ruffo e Mussolini ci rappresenta. Sebbene noi ci troviamo nella assoluta impossibilità fisica di pronunciare il suo nome senza scrachciare.

Ora gli ambasciatori e i consoli italiani vivono in polizia dalla mattina alla sera a diffamare gli antifascisti dichiarandoli tutti comunisti, tutti anarchici, tutti turbolenti, tutti facinorosi.

E intanto le violenze le compion loro. Tanto alla "Lega Lombarda" di qui quanto alla "Dante Alighieri" di Ponta Grossa essi hanno tentato di occupare posti di consiglieri in carica con la sopraffazione, hanno asserito il falso, ma soprattutto son riusciti a far chiudere le sedi della polizia e a far quindi rinviare o rimettere all'aria aperta, le elezioni "solo perché sapevano di essere in minoranza".

La "Lega Lombarda" con una dura lotta è riuscita a far riconoscere i suoi diritti dalla magistratura brasiliana. E saprà eliminare dolcemente, ma fermamente i disturbatori. Anche a Ponta Grossa la vittoria, da ultimo, dovrà restare alla maggioranza cui mandiamo il nostro augurale saluto di solidarietà e il nostro imperativo: Non mollare!

Notiamo che, se a S. Paolo, Mazzolini e le sue spie e i suoi squadristi denunciavano alla polizia come pericolosi sovvertitori della quiete pubblica uomini come il prof. Piccarolo, il prof. Isoldi, il prof. Finocchiaro, l'avv. Bornacina, ecc. a Ponta Grossa, Mammalela, scagliava le stesse difamazioni contro Bortolo Ranni, Vincenzo Motti,

A PONTA GROSSA



La polizia, per ordine del Console Mammalela, chiude la Sede della "Dante Alighieri" onde impedire le elezioni del Consiglio.

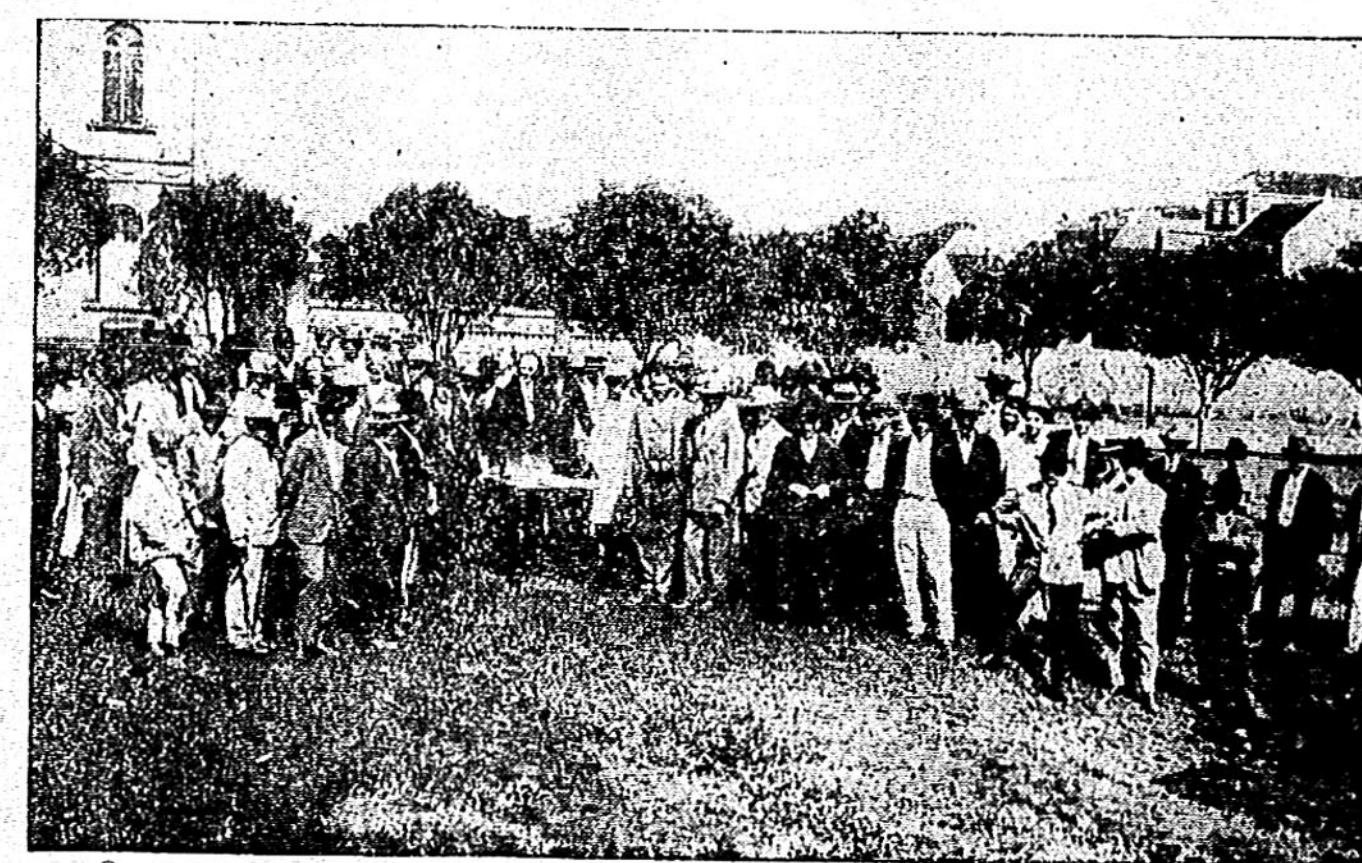
ha emigrato addirittura per salvarsi la pelle.

Dovunque andiamo — Svizzera o Germania, Belgio o Francia, Inghilterra o Stati Uniti, Argentina o Brasile — noi (non esiste extraterritorialità, per gli italiani, che io mi sappia, in nessun paese del mondo) ci sottoponiamo alle leggi del paese.

Si può anzi assicurare che, in generale, le osserviamo con scrupolo. S'è provato in Francia, in Argentina, negli Stati Uniti (e provino anche in Brasile) a stabilire percentuali di delinquenza nei confronti dei nativi e degli stranieri. S'è sempre visto che gli stranieri danno, in fatto di delinquenza, una percentuale inferiore. E cioè è naturale: perché si sentono intimiditi.

Aggiungiamo che, in paesi di recente formazione come le repubbliche americane, lo chauvinismo e il jingoismo esistono purtroppo, ma sono fenomeni dannosi e anche un pochino vergognosi.

Non si capisce infatti come nazioni che fino a un secolo fa erano composte di pochi indigeni e di pochissimi immigrati, che avevano due o tre milioni d'abitanti, che debbono il loro sviluppo ai bianchi venuti d'oltremare, che, in fondo, in fondo, si sentono sempre orgogliose d'esser di sangue o inglese o irlandese, o italiano o spagnolo, o olandese o portoghese, possano nutrire sentimenti d'ostilità contro i nuovi immigrati che seguono la tradizione loro, che vengono donde essi vennero, che portano come essi portarono braccio e teste per dare a questi grandi continenti vergini o nuovi ancor più sviluppo, ancor più civiltà.



La maggioranza antifascista procede alle elezioni all'aperto (v. 2.ª pagina).

Sta bene. Ma è possibile attirare nuova immigrazione, per valorizzare le immense risorse naturali del paese, imponendo ai nuovi venuti una assoluta apoliticità? Possono emigrare da l'Europa, oggi, per ragioni economiche, etniche, politiche soltanto tre popolazioni: polacca, spagnuola, italiana. Ora immaginate voi un agente brasiliano d'immigrazione che a Santos o a Rio dichiarasse ai nuovi venuti: "Senta: lei è polacco? Benissimo. Lei non può scendere altro che se non è né per Pilsudsky, né contro Pilsudsky. E... lei? Ah! lei è spagnuolo... S'accodi solo se non è né per Berenguer, né contro Berenguer. E lei?

litiche per manovrare tranelli in mezzo agli antifascisti: i De Finis, i Fasoli, ecc.

Le autorità brasiliane quindi non possono renderci acefali. E' nel loro diritto, nel loro pienissimo diritto di imporsi il più rigoroso rispetto delle loro leggi, di proccacciarci se trasgrediamo, di espellerci anche.

Ma, francamente, se non vogliono sentir parlare di fascismo e d'antifascismo, debbono o espellere un po' più di due milioni d'italiani — anche i figli d'italiani nati qui — o tapparsi le orecchie.

Quanto al rispetto delle loro leggi e costumi e tradizioni è bene esaminare la questione. Io — e

zione. Affar suo: noi non c'entriamo, non ce ne immischiamo.

Come non ci immischiamo, non ci siamo immischiati mai nella politica interna del Brasile. Che è una politica soprattutto di persone e basata sulla fiducia nelle persone. Per noi europei, che facciamo da cent'anni almeno, politica di principi e di classi, senza tener conto degli uomini, la lotta che si svolge in Brasile non rientra nell'ambito della nostra mentalità.

Assicura James Bryce, il più grande studioso delle moderne forme di governo, che, forse per la loro origine latina, le repubbliche sud americane, pur possedendo ottime costituzioni, ondeggian sem-

Eugenio Bochi, ecc. Persone tutte la cui moderazione è conosciuta da tutti. Tanto che ci sembra strano non sia conosciuta dalla polizia.

S'è vinto, si vince, si vincerà. Ma non importa. Col troppo tirare la corda si rompe.

E questi ultimi esempi ci hanno servito di lezione.

Noi siamo preoccupati di mantenere l'ordine quanto e più della polizia. Noi sappiamo che non si può tenere nella stessa gabbia a lungo cani e gatti e che questo assunto non può riuscire a nessuno. Nella vita, gli affari, possono per un momento accostare anche fascisti e antifascisti: nelle società, no. Specialmente perché i fascisti vi spadroneggiano. Politicamente tentano d'imporre le loro opinioni con la prepotenza. Economicamente servendosi dei patrimoni delle società per le loro feste, le loro gazzarre, la loro propaganda. E quando non riescono nel loro intento inscenano disordini, ten-

tano sopraffazioni e poi... ricorrono alla polizia.

La parola d'ordine dunque, per tutti gli antifascisti del Brasile è una: uscire dalle società cosiddette apolitiche in cui si è in minoranza, non servire più a lungo con le nostre quote le commemorazioni regie e fasciste, non dare più il nostro denaro ai consolati. Raccolgersi in società omogenee, magari di divertimento, magari di amici, magari di giocatori di bocce, ma in società in cui non possa entrare il becco d'un fascista se non è una spia che s'adatta a mentire.

In questo modo non saranno più possibili né dissensi, né litigi, né interventi. E si vivrà in pace.

Parola d'ordine: per l'ordine: separiamoci!

E' ormai diventata una dura necessità.

Sulla quale ritorneremo particolarmente.

MARIO MARIANI.

LEGA LOMBARDA LA SENTENZA

Pubblichiamo integralmente la sentenza della 2ª vara che respinge la domanda di "manutenção de posse" presentata dai tre consiglieri espulsi Bevilacqua, Fasoli, De Finis. La riproduciamo nel testo originale, lasciando i commenti ai soci. Al nome della Lega Lombarda ringraziamo il giovane e lentissimo avvocato Gudulo Bornacina, cui la Società già tanto deve, e che ha saputo rappresentarla, contro le aggressioni e le manovre fasciste, con fede, con tatto, con genialità.

Durante i giorni angosciosi in cui il Consolato faceva le prime prove dello squadristismo oin S. Paolo e metteva in moto male arti e diffamazioni per renderci ostile la polizia e cavilli giuridici per tentare di sorprendere la buona fede della Magistratura brasiliana noi ci siamo mantenuti, sicuri del nostro buon diritto, sereni e tranquilli ai suoi ordini. Con muta disciplina. Ci ha condotto alla vittoria. Conoscendo il suo cuore sappiamo che la nostra stretta di mano di fratelli, di compagni, di soldati dell'idea è, per lui, il miglior compenso.

Questa stretta di mano gli diamo calorosamente.

Il nemico non disarmo. Le insidie continuano.

Il Consolato s'è impegnato, l'Alzania fa il raccoglitore di firme, "Il Piccolo", pubblica le scemenze di De Finis. La lotta del Consolato ormai non è più contro di noi; è una lotta di prestigio.

Il Consolato italiano vuol dimostrare che la sua potenza, anche in Brasile, supera la potenza dei giudici del paese e che, di fronte agli ordini dei rappresentanti di Duca, anche la magistratura brasiliana deve inchinarsi.

Provi a dimostrarlo. Noi ci manteniamo sereni e tranquilli agli ordini dell'avvocato della Lega; che vigila.

E siamo soprattutto felici che gli incidenti ultimi abbiano servito a far gettare la maschera ai De Finis, ai Fasoli, ai Bevilacqua. De Finis massone repubblicano antifascista collaboratore del "Piccolo" è uno spettacolo esilarante. Come è esilarante "Il Fanfulla" che se ne lava le mani.

Quello che in tutti questi incidenti ci fa più pena è Mazzolini. Non tanto per la brutta gatta a parlare che s'è presa quanto per avere acquistato tre fascisti dell'ultima ora dello stampo di Fasoli, Bevilacqua, De Finis.

Deferido o requerimento a fls. 11, á vista da documentação de fls. 14 e 34, mando que se expeça mandado de manutenção de posse a favor da directoria da Lega Lombarda, associação italiana com sede nesta Capital ao Largo de São Paulo n.º 18, representada pelos seus socios José Corbetta, secretario, Albino Nalin, José Cerutti, José Mantovani e Themistocles Scavone, officinando-se com urgencia nesse sentido ao Dr. Che-

tar-lhe o socorro, a assistência invocados; ao contrarios, compete repellir e até reprimir pretensões abusivas como essa. Portanto não lhes interessa mais o que se passa na associação; pouco lhes deve importar que ella se componha de quinze membros e que possa deliberar com oito e até com cinco membros, na forma dos estatutos, visto que o que é certo é que as sociedades serão representadas por quem os estatutos designarem, ou não o designando, pelos seus directores, conforme o art. 17 do nosso Código Civil, e os requeridos de fls. 11 são directores pelo menos os cinco indicados na propria petição de fls. 2, quando os requerentes desta ainda queiram arguir qualquer vicio á eleição de outros dez (fls. 14), que completam o numero de quinze dos estatutos, assim completo, para representar a associação, aliás já legalmente representada pelos cinco, que os proprios requerentes de fls. 2 não negam pertencer á directoria, regularmente eleitos na forma statutaria; esses são os legitimos representantes da associação, ainda que os estatutos, lei particular delle,

dispusse de outro modo. Consequentemente, se os requerentes, por não serem mais socios, ou quando socios, formando uma pequena minoria dissidente, não podem, oppor coisa alguma contra a deliberação dessa directoria, muito menos poderão se oppor a elles em Juizo, nem têm poder para representar a associação nem em Juizo, nem fóra delle; mantenho pois essa directoria na direcção e posse da mesma associação, até que a respectiva assemblea a destitua na forma de seus estatutos, se assim entender.

Nessas condições, sendo nulla a acção proposta, não pode ter seguimento, pelo que mando que seja archivada, cessando todo o constrangimento para a associação, para a directoria e para os socios do requerimento intempestivo de fls. 2.

Officie-se nesse sentido ao Dr. Chefe de Polícia, pagas as custas pelos requerentes de fls. 2. Intim-se. São Paulo, 27 de Janeiro de 1930.

Antonio de Paula Souza "Tibérica"

O FASCISMO EM PONTA GROSSA

("Gazeta do Povo", 21 Gennaio).

"Sr. delegado de policia desta cidade: os abaixo assignados Vicente Motti e Eugenio Boechli, italianos, casados, commerciante e industrial, proprietarios, residentes nesta cidade, o primeiro ha 38 annos e o segundo ha 23 annos, precisam, a bem de seus interesses, que v. exa. atteste ao pé desta, se os requerentes, durante o tempo que residem aqui, praticaram, como membros da sociedade pontagrossense, algum acto que os desabonasse ou deshonrasse; se são elementos perigosos á tranquillidade do regimen do paiz, e se sabe de qualquer acto menos honesto praticado pelos mesmos, que mereçam a punição da policia ou que possam estar sob as vistas da mesma. Nestes termos P. deferimento. Ponta Grossa, 9 de Janeiro de 1930. (a) Vicente Motti, Eugenio Boechli".

"Os abaixo assignados, Vicente Motti e Eugenio Boechli, commerciantes residentes nesta cidade, o primeiro ha 38 annos e o segundo ha 23 annos, necessitando desmentir as infamias publicadas no jornal "La Patria Fascista" de Curitiba, em sua edição de 28 do p. passado, onde são taxados de anarchistas perigosos e elementos nocivos á sociedade, vem pedir ao exmo. dr. Prefeito Municipal e ao commercio em geral desta praça, a fineza de attestarem ao pé desta, se sabem de algum acto praticado por qualquer dos mesmos, como membros da sociedade e do commercio pontagrossense, que os desabonasse ou deshonrasse, e se tentaram alguma vez contra a segurança do regimen republicano. Ponta Grossa, 9 de Janeiro 1930. (a) Vicente Motti, Eugenio Boechli".

Em consequencia, não pôde deixar este Juizo de indeferir, como de facto, indefere o requerido a fls. 2 a consequente acção e mais effectos que, do deferimento provisório, possa ter resultado, para fazer cessar immediatamente toda e qualquer coação ou constrangimento á mesma associação e aos seus referidos representantes, sob as penas da lei. Suspensa a demissão de dois dos requerentes de fls. 2, pela cortezia do documento de fls. 4, os requerentes são socios demissionarios, ou, pelo menos, socios dissidentes, o que explora a precipitação já alludida, não podem portanto arrogar-se o poder de representar a associação, poder esse pertencente á directoria; á qual não poderiam oppor o pretendido poder, que não tem, não podendo ainda muito menos estar em Juizo, ou fóra delle, em seu nome, mesmo porque nem fazem parte da directoria e, hem considerado, nem mesmo socios da associação.

A Justiça não pôde pois pres-

tar-lhe o socorro, a assistência invocados; ao contrarios, compete repellir e até reprimir pretensões abusivas como essa. Portanto não lhes interessa mais o que se passa na associação; pouco lhes deve importar que ella se componha de quinze membros e que possa deliberar com oito e até com cinco membros, na forma dos estatutos, visto que o que é certo é que as sociedades serão representadas por quem os estatutos designarem, ou não o designando, pelos seus directores, conforme o art. 17 do nosso Código Civil, e os requeridos de fls. 11 são directores pelo menos os cinco indicados na propria petição de fls. 2, quando os requerentes desta ainda queiram arguir qualquer vicio á eleição de outros dez (fls. 14), que completam o numero de quinze dos estatutos, assim completo, para representar a associação, aliás já legalmente representada pelos cinco, que os proprios requerentes de fls. 2 não negam pertencer á directoria, regularmente eleitos na forma statutaria; esses são os legitimos representantes da associação, ainda que os estatutos, lei particular delle,

dispusse de outro modo. Consequentemente, se os requerentes, por não serem mais socios, ou quando socios, formando uma pequena minoria dissidente, não podem, oppor coisa alguma contra a deliberação dessa directoria, muito menos poderão se oppor a elles em Juizo, nem têm poder para representar a associação nem em Juizo, nem fóra delle; mantenho pois essa directoria na direcção e posse da mesma associação, até que a respectiva assemblea a destitua na forma de seus estatutos, se assim entender.

Nessas condições, sendo nulla a acção proposta, não pode ter seguimento, pelo que mando que seja archivada, cessando todo o constrangimento para a associação, para a directoria e para os socios do requerimento intempestivo de fls. 2.

Officie-se nesse sentido ao Dr. Chefe de Polícia, pagas as custas pelos requerentes de fls. 2. Intim-se. São Paulo, 27 de Janeiro de 1930.

Antonio de Paula Souza "Tibérica"

Gesta del fascismo nel Paraná

Stralciamo da due importanti organi del Paraná, i due articoli che seguono. Essi dimostrano chiaramente che il fascismo di Mammolletta adopera gli stessi sistemi di quello di Mazzolini. Ma anche che l'opinione pubblica paranaense, come quella paulista, è completamente dalla parte degli assertori della libertà contro i servitori della dittatura e seminatori di violenza.

O FASCISMO EM PONTA GROSSA

("Gazeta do Povo", 21 Gennaio).

"Sr. delegado de policia desta cidade: os abaixo assignados Vicente Motti e Eugenio Boechli, italianos, casados, commerciante e industrial, proprietarios, residentes nesta cidade, o primeiro ha 38 annos e o segundo ha 23 annos, precisam, a bem de seus interesses, que v. exa. atteste ao pé desta, se os requerentes, durante o tempo que residem aqui, praticaram, como membros da sociedade pontagrossense, algum acto que os desabonasse ou deshonrasse; se são elementos perigosos á tranquillidade do regimen do paiz, e se sabe de qualquer acto menos honesto praticado pelos mesmos, que mereçam a punição da policia ou que possam estar sob as vistas da mesma. Nestes termos P. deferimento. Ponta Grossa, 9 de Janeiro de 1930. (a) Vicente Motti, Eugenio Boechli".

"Os abaixo assignados, Vicente Motti e Eugenio Boechli, commerciantes residentes nesta cidade, o primeiro ha 38 annos e o segundo ha 23 annos, necessitando desmentir as infamias publicadas no jornal "La Patria Fascista" de Curitiba, em sua edição de 28 do p. passado, onde são taxados de anarchistas perigosos e elementos nocivos á sociedade, vem pedir ao exmo. dr. Prefeito Municipal e ao commercio em geral desta praça, a fineza de attestarem ao pé desta, se sabem de algum acto praticado por qualquer dos mesmos, como membros da sociedade e do commercio pontagrossense, que os desabonasse ou deshonrasse, e se tentaram alguma vez contra a segurança do regimen republicano. Ponta Grossa, 9 de Janeiro 1930. (a) Vicente Motti, Eugenio Boechli".

Em consequencia, não pôde deixar este Juizo de indeferir, como de facto, indefere o requerido a fls. 2 a consequente acção e mais effectos que, do deferimento provisório, possa ter resultado, para fazer cessar imediatamente toda e qualquer coação ou constrangimento á mesma associação e aos seus referidos representantes, sob as penas da lei. Suspensa a demissão de dois dos requerentes de fls. 2, pela cortezia do documento de fls. 4, os requerentes são socios demissionarios, ou, pelo menos, socios dissidentes, o que explora a precipitação já alludida, não podem portanto arrogar-se o poder de representar a associação, poder esse pertencente á directoria; á qual não poderiam oppor o pretendido poder, que não tem, não podendo ainda muito menos estar em Juizo, ou fóra delle, em seu nome, mesmo porque nem fazem parte da directoria e, hem considerado, nem mesmo socios da associação.

Carvalho e Oliveira, Paula Xavier e Cia., André Justus e Cia., Darcy Portella e Cia., Brasílio França, Ernesto Villela Irmãos, Carlos Osterneck e Cia., Germano Osterneck, Ricardo Kossatz, Ernesto Silveira, Justus e Cia., J. Back e Cia., Oscar D. Serra, Irmãos Barreto, Frederico Lange e F., Laidane Farhat e Cia., Souza e Cia., Ewald e Cia., Paulo Lange, Chede Bufara, Guimarães Miró e Cia., Madureira Ribas e Cia., Athanagildo Almeida, Guilherme Voigt, Irmãos Voigt, Albary Guimarães, João Holzmann Junior, Julio Imthou e Cia., Jorge Holzmann, Doná e Debiassio, Nicolau C. Gravina, Nestor Guimarães, Augusto Rocha, Manoel A. Cunha, Octaviano Macedo Ribas, Hygino Rolim de Oliveira, Ismael Machado, Brasílio Ribas, Luiz Bianchi e Graciano Antunes Rodrigues".

Publicando os attestados acima, nada mais fazemos do que destruir as infamias inseridas no jornal mencionado, que nos emprestou os titulos os mais deprimentes, pelo simples facto de não rezarmos pela cartilha dos seus mentores.

São as autoridades e o alto commercio desta hospitaleira terra, que attestam a nossa conducta em Ponta Grossa.

Essa gente, na impossibilidade de nos vergarem, procuram esse meio de vingança, digno dos que julgam os outros por si.

Ponta Grossa, 20 de Janeiro de 1930. Vicente Motti, Eugenio Boechli.

Autorizamos a "Gazeta do Povo" a publicar as declarações acima sob nossa inteira responsabilidade. — (Firma reconhecida).

"DANTE ALIGHIERI"

(Dalla "Tribuna Liberale")

"Sabe toda gente o que foi, em 5 do vigente, a demonstração de força do fascismo, em Ponta Grossa, para impedir a victoria dos seus adversarios, legitimos credores, como elementos de ordem e progresso, das sympathias da população pontagrossense, que sempre viu em Vicente Motti, Eugenio Boechli, Bortolo Rami e outros italianos de igual valor — verdadeiros amigos do Brasil e das nossas instituições. Embora tivessem os representantes do fascio impedido, por meio de mandado judicial habilidosamente arranjado por certo rabula e executado a contento do fascismo pela policia armada, puderam os valerosos anti-fascistas eleger a directoria da Sociedade "Dante Alighieri", para o anno em voga, mesmo fóra da sede social, onde foram pela força impedidos de entrar, segundo o testemunho incontestavel do povo de Ponta Grossa, que nunca applaudiu, nem jamais applaudirá, mercê da sua cultura, scenas revoltantes de tyrannia.

Venceu mais uma vez, entre nós, a força do direito, em luta contra o asservido direito da força, a despeito do que diz, falha de verdade, a folha "Patria Fascista", sob o titulo "Eleições alla "Dante Alighieri" di Ponta Grossa", em sua edição de 11."

Il tramonto della Dittatura spagnuola

I telegrammi che giungono da Madrid sono sibilini e noi non possiamo, finora, purtroppo, valergarcene che a mezzo. Se ne è andato un dittatore, ma non si sa bene se se ne vada la dittatura.

E anche il Dittatore che parte non era il pugno di ferro del regime assoluto che ha rovinato la Spagna.

Primo De Rivera era il prestanome della congiura.

Ignorante incosciente ha impiegato gli anni del suo governo solo a gazzarre, a sciupare danaro dei contribuenti e ad assumere responsabilità non sue.

La dittatura spagnuola è stata un fenomeno di corte e il prodotto di una cricca di gesuiti e generali come ha provato luminosamente Blasco Ibañez, scrittore repubblicano morto in esiglio, nel suo libro "Alfonso XIII". Autore della dittatura è stato il re. L'anima nera della dittatura è stato Martinez Anido, l'inventore della ley de fuga, la jena.

Il re, i gesuiti e alcuni generali creatore dei gesuiti avevano ottenuto gran parte delle azioni di compagnie di navigazione spagnuole. Azioni che non valevano gran che. Eternando la guerra al Marocco e affidando i trasporti delle truppe a tali compagnie, il sindacato cominciò a far buoni affari. Il solo Alfonso XIII incassò, di dividendi, in un anno, trenta milioni. Lo scandalo stava per scoppiare alla Camera quando Alfonso XIII pensò di soffocarlo sciogliendo le Cortes e instaurando un regime tirannico. Primo De Rivera e Martinez Anido formarono i "somaten" e cominciarono a macellare a Barcellona e poi nelle altre provincie.

La dittatura però era minata soprattutto per un fenomeno che è tipicamente spagnuolo: la scissione dell'alta ufficialità. Avevano avuto ai desideri della corte soltanto generali di fanteria. E, in Spagna, ha sempre esistito, per tradizione, una irconciliabilità tra fanteria e artiglieria.

L'artiglieria era tutta contro la dittatura. Come gli intellettuali, come la studentesca, come la piccola borghesia.

La cricca assolutista ha potuto vivacchiare, rovinando le finanze del paese, fra una rivoluzione abortita e una progettata, pericolosamente.

Quando, tre mesi fa, Primo de Rivera non riuscì a far condannare Sanchez Guerra, si capì che era un uomo finito.

Troppe sono ormai le forze che anelano in Spagna alla libertà.

Ma Alfonso XIII, chiamando Berenguer al posto di Primo de Rivera, sostituì un fantoccio ad un altro e tentò di ingannare il popolo mantenendo la dittatura. Berenguer generale già destituito dal grado e dall'impiego per imbecillità e reintegrato poi per alte protezioni non ha mai capito niente né di politica, né di amministrazione. Comandava la corte militare del re ed era un semplice ciambellano preoccupato di cichetta, di cerimonie, di prammatica e d'altre sciocchezze del genere. Il fatto stesso della sua scelta dimostra il dispregio del re per la volontà popolare e la sua decisione di conservare il regime personale contro i sentimenti della nazione.

E' consolante però constatare che in Spagna esiste, a quanto si assicura, una situazione rivoluzionaria e che i generali che rifiutarono giorni fa l'appoggio a Primo De Rivera lo rifiuteranno a maggior ragione a Berenguer.

Il re quindi potrebbe anche giocare una brutta carta.

STRANIERI NON ANDATE IN ITALIA!

ROMA, 17 gennaio — Comunicano da Livorno che il tribunale locale ha condannato a sei mesi di prigione e a lire mille di multa il cittadino francese Merili, il quale viaggiando in treno pronunciò frasi ritenute oltraggiose per Benito Mussolini. Una spia fascista udite le frasi si affrettava a denunciare il Merili alla milizia.

Si cambia il nome, ma...

Stralciamo dal "Correio do Povo", di Rio de Janeiro, il seguente telegramma da Porto Alegre:

O FECHAMENTO DA FILIAL DE UM BANCO

Accionistas residentes no Rio Grande do Sul queixam-se de serem prejudicados

DIZ-SE QUE OS PREJUIZES SAO BASTANTE REGULARES

Ha poucas semanas, esteve nesta capital o sr. A. Alessandrini, um dos directores do Banco Italo-Brasileiro, com sede em S. Paulo e que veio fechar a filial que esse estabelecimento mantinha aqui, no antigo edificio do Petit Casino, á rua dos Andradas.

Agora, surgem queixas pela forma como se liquidou essa filial, trazendo seus prejuizos a pessoas residentes neste Estado e principalmente pertencentes á colonia italiana.

Sis o que, a respeito, obteve a nossa reportagem no meio de interessados.

A ABERTURA DA FILIAL DE UM BANCO

No anno de 1929, veiu a esta capital, como representante da directoria do Banco Popolare Italiano, com sede em S. Paulo, o sr. Alberico Angelini que logo tratou de travar relações entre a colonia italiana, a quem expoz os desejos daquelle estabelecimento de credito, fundado, pouco tempo antes, ali, de estabelecer uma filial em Porto Alegre.

Esta iria funcionar com os capitales subscriptos por pessoas aqui residentes, as quaes, segundo elle dizia, andariam em uns 5 00 contos de réis.

A PASSAGEM DE ACCÕES

O sr. Alberico Angelini andou, depois, percorrendo varios municipios da região colonial italiana, chegando a passar, ao que se afirma, mais de 500 contos de réis.

A sua acção, porém, foi interrompida em vista de certa campanha feita contra a Banca Popolare Italiana, a qual, depois, mandava outra pessoa para substituir o sr. Angelini.

Mezes depois a sua filial iniciava aqui as operações, com uma direcção formada, em sua maioria, de pessoas locais, as quaes depois deixaram seus cargos.

ABBONATEVI A "LA DIFESA"

Successivamente, outras pessoas dirigiram-na, até que veiu de São Paulo, o sr. A. Alessandrini.

O FECHAMENTO DA FILIAL

A Banca Popolare Italiana, que na região colonial fóra também appellada de "Banca per pelare italiani", passou depois a denominar-se Banco Italo-Brasileiro, título com o qual gira presentemente.

Vindo aqui, o sr. Alessandrini deu orden para fechar a filial, noticia que logo circulou entre os accionistas residente no Rio Grande do Sul.

AS QUEIXAS DOS ACCIONISTAS

Sabedores do que estava occorrendo, accionistas procuraram o sr. Alessandrini, a quem interrogaram sobre a situação em que elles ficariam diante do fechamento da filial.

Segundo nos disseram os interessados, foi-lhes respondido que nada tinham a receber porquanto o capital daqui, era para a filial daqui. Retrucaram ao sr. Alessandrini que os recibos em seu poder eram como si tivessem sido passados em S. Paulo.

Por isso, se consideravam accionistas da matriz desse Estado e não somente daqui.

Deante dos documentos apresentados e das queixas formuladas, o sr. Alessandrini disse que podia, por uma certa consideração, dar-lhes uns 15 % sobre o valor da importancia entrada, proposta que está dando motivo a queixas geraes pois são muitos os prejudicados.

Il "Fanfulla" prega i daneggianti di aver pazienza.

Italiani del Brasile! boicottate il "Fanfulla".

Abbonati de "LA DIFESA" Fate il vostro dovere! Pagate l'abbonamento.

Una Associazione che va a gonfie vele

E' la "Reduci". Me ne dispiace per il commilitone (ho il debole di appropriarmi delle belle parole, quando mi vengono a portata di mano, ma questa volta forse oso troppo) Bellucci; ma gli faccio concorrenza. E — quel ch'è peggio, concorrenza sleale; non mando il conto a nessuno; rovino la piazza. Ma è troppo vivo in me l'entusiasmo (ho anch'io bisogno di parlare della "Reduci", dell'Associazione che in S. Paolo mantiene viva la fiamma di Vittorio Veneto.

— Rs. 19.080\$000; sussidi ordinari e straordinari per malattie, rimpatri, assistenza in generale, Rs. 3.861\$500; medicinali, Rs. 4.190\$500.

Pochino davvero per un'associazione di Mutuo Soccorso che maneggia centinaia di contos e che viva in una collettività italiana, come quella di San Paolo, non eccessivamente ricca. Spendere meno di 4.000\$000 per assistenza e poco più di 4.000\$000 per medicinali. Ma tutto per la grandezza della Patria: nel prossimo Novembre, l'italiano che non sia antiitaliano, potrà, per ben quattro, cinque o sei piani, se le gambe l'assistono ascendere l'Altare della Patria.

Sto esagerando. Mi sono fermato troppo sul materiale e c'è ancora lo spirituale da trattare. Per un articolo completamente gratis è un po' troppo: il commilitone Bellucci non farebbe simile fesseria. Ma ho lo spunto e mi sbriago presto. Due messaggi. Uno del presidente dell'Associazione Combattenti d'Italia ai Combattenti di S. Paolo; l'altro l'indirizzo di risposta (così lo chiama Bellucci; è una bella espressione e me ne approprio) del Capitano Serena. Il primo è terribilmente lungo — compatisci i reduci di S. Paolo che hanno dovuto ascoltarlo stando in piedi e forse in atteggiamento marziale — e non l'ho letto interamente; ma così sotto Pocchio, qualche frase m'è rimasta. So che il messaggero "degno dell'incarico" è il comm. Vitiliano Rotellini "italiano non dimentico della sua patria di origine, il quale trapiantatosi in una nazione sorella, vi si fa assertore instancabile d'italianità"; e questo già non è poco. Ma c'è di più; c'è l'accenno "a questa nostra Italia che si avvia per l'impulso di un uomo geniale e sotto l'influsso della sua millenaria Casa Savoia ai maggiori fastigi della grandezza e della gloria". L'atmosfera morale adunque c'è ed è altissima; lo spirito di Vittorio Veneto aleggia.

Ma sentite alcuni brani della risposta del capitano Serena; s'accorgete che la sostanza spirituale della "Reduci" di S. Paolo è di prim'ordine: "Siate certi, o Camerati, che la disciplinata fede che ci stringe attorno"

Volontari; ecco, bisogna intendersi. Fra volontari ci sono sempre quelli che vanno volontariamente e quelli che bisogna tirare a rimorchio. L'eccesso di eroismo è sempre una cosa retorica e di cattivo gusto. Non ho tanta pratica dell'ambiente; ma faccio il dieci per cento di volontari che hanno marciato proprio volontariamente. Dunque trecento dodici persone da far marciare e che hanno marciato; più centocinquantaquattro — per fare i 500 contos todi tondi — che come rozze retrive ad ogni sprospuntare.

Eroica fatica! Lettere, lettere, lettere: pubblicazioni, pubblicazioni, pubblicazioni; qualche nastrino appariva e non appariva, in lontananza; il nome, cognome e titolo sulla pergamena e sulla lapide; spinte, confronti, intimidazioni. Anche i centocinquantaquattro retrivi — con e senza la crisi marceranno. La "Casa Del Prete" sarà, splendida realizzazione del regime. Ma domando a quelli che tanto spesso ci dicono che le grandi anime dei nostri morti in guerra ci alleggiano d'intorno: sarà, proprio, che esse si troveranno meglio nella Casa Del Prete, anziché in quelle tre o quattro stanzucce dell'Associazione non ancora fascistizzata?

Le porcherie del Dr. Definis

Riceviamo e pubblichiamo, ringraziando il compagno Frisciotti dell'espressione di solidarietà.

Signor Direttore. La prego di concedermi un po' di ospitalità.

Quel farabutto del dr. De Finis, in una lunga diatriba pubblicata dal "Piccolo" di ieri, fra l'altro, dice:

"Ma senta, Frisciotti, se mi legge: spunti sul muso a tutti codesti ora sedicenti suoi amici, che non si vergognano di dichiarare pubblicamente che l'hanno combattuto, sacrificato ed espulso dalla Lega per motivi puramente personali".

In proposito debbo dichiarare quanto segue:

1) Gli iniziatori della lotta contro di me, fra altri, sono stati precisamente il dr. De Finis e quegli altri tre mascoloni di Fasoli, di Cenamo e di Ferraresi.

Se posso ritenere che altri sia stato trascinato nella campagna da motivi differenti, ho la convinzione che questi tre mi hanno combattuto perché d'accordo — forse venduti — con il Consolato.

2) Posso dichiarare che effettivamente io allontanai il dr. De Finis dalla "Lega Lombarda" perché aveva l'abitudine di fare proposte sconce e anche peggio alle mogli dei soci che andavano da lui a farsi visitare. Affermo, anzi senza tema di smentite, che chi per il primo mi denunciò il fatto fu il Fasoli.

3) Ho nome di avversario che difficilmente si riconcilia. Ma ciò nonostante — ferme certe mie avversioni personali — spero con tutte le mie forze che la "Lega Lombarda" resti sempre fermamente antifascista. Le inimicizie personali non debbono impedire che la nostra lotta ideale continui con crescente intensità e crescente fede.

Ringraziando
PIETRO FRISCIOTTI.



no al magnifico Profeta della nostra Passione, è con uguale ardore sentita dagli Italiani all'Estero. Come la sentinella nei posti avanzati sentiva urgere il desiderio della Mamma e della Casa lontana, così noi soframmo ogni giorno la nostalgia della Patria; ma tanto più bello è il nostro posto quanto più difficile, e noi sentiamo la grave responsabilità ed opriamo per essere degni. A noi il compito di dilatare nel mondo il respiro d'Italia, di esaltarne le bellezze e le opere, di stroncarne i denigratori". E' originale; è commovente; è meraviglioso. Pensare: è la prima volta — la prima volta — che il Magnifico Duce è appellato di profeta della Passione italiana e lo si deve al Presidente della Reduci di S. Paolo. Pensate: i Reduci di S. Paolo soffrono ogni giorno (forse addirittura ad ora fissa) la nostalgia della Patria. Pensate (è il più): i reduci di S. Paolo si propongono oltre ad altre bellissime cose, nientemeno che di dilatare nel mondo il respiro d'Italia.

Il morale della "Reduci" è altissimo.

Ma mi passa per la mente che, al-

cui giorni or sono, parlando ad un vecchio antitaliano che è uno dei non molti italiani che hanno onorato l'Italia in questo paese con opere di ingegno, gli dicevo: Credo che fra noi sia così; quando si sente parlare "del sacro suolo della patria" e di altre bellissime cose, c'è il ventre o la vanità. L'italiano che si farebbe ammazzare per il suo paese è quello che spesso esce dai gangheri e impreca alle infinite nostre bratture e viltà. Da Dante in giù; nell'arte come nella vita. Ah, gli infiniti poeti, poetucoli e poetastri ineggiati del sei e settecento italiani! Anche in guerra. Quelli che spesso ti buttavano una: Porca Italia! erano in trincea e non se ne facevano cacciare che morti; i bei parlatori dell'Italia Nuova faceva gli interventisti al Cova ed all'Aragno.

E allora ho bisogno di un correttivo alla lettura del messaggio del capitano Serena. Non ho un Carducci a portata di mano. Leggerò una di quelle amare filippiche che hanno guadagnato a Mario Mariani l'epiteto di denigratore d'Italia.

PASQUALE PETRACCONI.

Il Processo Pavan

Alvise Pavan, l'eroico combattente antifascista che, nella stretta difesa della Camera del Lavoro di Treviso, restava mutilato a un braccio e, compromesso, dalla spia Savorelli, fucilava a Parigi, sulle scale della casa dell'agente provocatore Serracchioli, con un colpo di revolver e stato condannato a dieci anni di reclusione dai giurati della Senna. Come sia riuscito, il governo di Briand e di Tardieu a raccozzare tale una giura non sappiamo. Sappiamo che riguardano le infamie fasciste, ha de-stato una profonda eco nelle coscienze di tutti i veri francesi. Le losche, perfide manovre degli agenti del regime all'estero sono apparse in piena luce.

Speriamo ancora che l'avvocato Torrès riesca a far cassare la sentenza infame. Stralciamo dal resoconto del processo la deposizione di Luigi Campolungli, presidente della Lidu di Parigi e del prof. Chiostergi perché narrano fatti che s'avverano dovunque esistono consoli fascisti e fasci.

"Luigi Campolungli presidente della L. I. D. U. viene a deporre. L'avv. Torrès ricorda che il teste è un vecchio amico della Francia, che ha dato non poche prove della sua volontà di collaborazione e di amicizia tra l'Italia e la Francia.

Anche Campolungli ha conosciuto Pavan e ricorda i particolari della triste odissea del mutilato antifascista a Parigi.

Quando egli si allontanò da noi per avvicinare certi ambienti di cui faceva parte Savorelli, tutti dubitarono di Pavan e glielo fecero capire.

L'avv. Torrès chiede a Campolungli dei dettagli sull'organizzazione dello spionaggio fascista in Francia.

La organizzazione spionistica esiste. Noi ne abbiamo la prova ogni giorno. Attraverso la stampa, noi abbiamo tentato più volte di far conoscere i particolari della congiura fascista contro gli emigrati italiani e contro la Francia. Gli episodi dello spionaggio fascista, che si sviluppa attraverso l'organizzazione dei Fasci e degli uffici consolari, sono infiniti. Oltre allo spionaggio vero e proprio esiste la provocazione. Si cerca di far apparire le organizzazioni antifasciste come non sufficientemente rivoluzionarie; si montano del complotti

d'accordo con la polizia italiana; si pretende di organizzare in Francia l'insurrezione italiana, mentre tutti noi sappiamo che, quando sarà l'ora, l'insurrezione del popolo italiano — senza essere organizzata — scoppierà certamente, ma in Italia. E sarà spontanea e vittoriosa.

A questo punto, un giurato chiede a Campolungli:

— Approvate voi l'atto di Pavan?

Il Presidente interviene:

— La domanda non può essere posta.

Il teste, secondo la sua coscienza, può rifiutarsi di rispondere.

— Non ho nessuna difficoltà — dice Campolungli — a rispondere. Dato il regime di oppressione che grava sulla mia patria e tenuta presente l'asprezza della lotta tra noi ed i fascisti, che ci perseguitano anche nel vostro paese, non mi sento di respingere alcun mezzo di lotta e non posso sconsigliare nulla!

La netta dichiarazione del teste, provoca un vivacissimo incidente, il più vivace, forse, di tutto il processo. L'avvocato di Parte Civile insorge:

— E' deplorabile che un uomo come Campolungli, alla cui onorabilità io devo rendere omaggio, venga a giustificare il delitto di Pavan. Per quanto forte ed aspra sia la lotta tra gli italiani, questa lotta non deve svolgersi in Francia.

Tutta la sala è in tumulto. Campolungli chiede di fare una dichiarazione, ma il Presidente cerca di impedirlo. L'avvocato Torrès interviene:

— Il teste è stato insultato. Egli ha diritto di rispondere; egli deve parlare.

Perfettamente calmo, Campolungli può infine parlare. Egli dice:

— Mio padre e mia madre sono morti in esilio. Mio fratello, ammalato, è morto di dolore, lui pure in esilio, perché un console fascista gli rifiutò il passaporto per raggiungermi. Io stesso non posso rientrare nel mio paese...

— Ciò non è un motivo per approvare un delitto — ribatte il Presidente.

— Io non so, signor Presidente, quel che io farei se mi incontrassi con quel Console...

La deposizione è finita. Le ultime dichiarazioni di Campolungli hanno prodotto in tutta la sala una viva impressione.

E' la volta del prof. Giuseppe Chiostergi, repubblicano, venuto da Ginevra per deporre. L'avv. Torrès lo presenta:

è un volontario garibaldino delle Ar-gonne; ha combattuto, è rimasto ferito e mutilato al fronte francese, per la difesa della Francia, che lo ha decorato al valore.

La sua deposizione, in perfetto francese, è lunga. I giurati l'ascoltano con attenzione. Chiostergi depone sulla figura di Pavan, da lui conosciuto perché membro dello stesso Partito. Riassume la tragedia dell'imputato e dice esser giunte anche a lui le voci dei sospetti su Pavan.

— Può l'imputato dire qualcosa sullo spionaggio fascista nella Svizzera? — chiede l'avv. Torrès.

Il prof. Chiostergi racconta, precisando anche nei più minuti particolari, il caso dello spione Rizzoli, ex congiurato nel complotto catalano ed amico di Ricciotti Garibaldi. Il Rizzoli si è presentato ai dirigenti antifascisti di Ginevra confessando di essere al servizio del governo fascista, che lo pagava perché spiassse i rifugiati antifascisti e li spingesse alla lotta violenta. Il Rizzoli si disse disposto a compiere anche un'opera di controspionaggio per conto dell'antifascismo e offrì di mettere a disposizione della Concentrazione una parte delle somme che egli riscuoteva dal governo di Roma. Naturalmente, il Rizzoli fu messo alla porta; poco dopo, scoperto dalla polizia e diffidato dalla Libertà, il Rizzoli veniva espulso dalla Svizzera.

— Sotto la direzione di chi agiva il Rizzoli?

— Sotto il controllo diretto del console fascista di Losanna, dal quale ricevette le istruzioni precise per venire a "lavorare" a Ginevra.

Il prof. Chiostergi continua la sua impressionante denuncia:

— Il fascismo cerca di provocarci in tutti i modi; cerca di mettere la divisione e il sospetto nelle nostre fila; cerca di spingere i più impazienti ad azioni disperate; cerca di influire su di noi con persecuzioni d'ogni genere, col sequestro delle nostre famiglie in Italia, con l'arresto dei nostri amici, con pubblicazioni provocatorie e caluniose.

.....

La situazione economica in Italia

ROMA, Gennaio — Il colpo di scena della Snia Viscosa, che ha innalzato alla Presidenza del Consiglio d'amministrazione, Senatore Borletti sostituendolo a Gualino ha sorpreso non poco i circoli finanziari.

Vi abbiamo però da tempo informati delle condizioni fallimentari della Snia. La seta artificiale fu per alcuni anni non soltanto la fonte della ricchezza di Gualino, ma una delle principali fonti del commercio italiano esportando in annate prospere fin quasi un miliardo di prodotti.

Dopo l'avvento del fascismo e soprattutto dopo la sproporzionata rivalutazione della lira l'industria decadde, tanto che nelle due ultime annate l'esportazione si era ridotta quasi a nulla. Due mesi fa Gualino ricorse agli estremi rimedi. Importò dalle Puglie e dalle Calabrie operai e operaie che lavoravano accasernati per tre lire o tre e cinquanta al giorno e il rancio di mezzogiorno. Sperava così di speculare sui salari e sulla miseria e di salvare l'azienda diminuendo il costo della produzione. Si vede però che anche questi estremi rimedi di dissanguatori non hanno servito a niente.

Né servirà a niente la nomina di Salvatore Borletti che è uno dei finanziari più ligi al regime, ma di scarsissima intelligenza.

II.ª Exposição de Fructas

O Estabelecimento "Villa Cordelia", do Dr. Amador da Cunha Bueno, foi o grande laureado, conquistando todas as taças.

Com grande interesse realison-se no Museu Agricola e Industrial, a 2.ª Exposição de Fructas de S. Paulo, sob a direcção do illustre Dr. Architelino dos Santos.

Sua inauguração teve lugar no dia 24 do corrente, com o comparecimento das altas autoridades, convidados, imprensa e distintas familias.

Desta exposição o que despertava o maximo interesse, eram os mostruarios de Uvas, Bananas e Abacaxis, que falam de perto á Economia Nacional; principalmente as uvas, que até ha poucos annos, era considerada uma planta que não produziria no sólo generoso do Brasil; mas, contra este falso preconceito, demonstrou cabalmente o Dr. Amador da Cunha Bueno, numa brilhante conferencia, "A Viticultura Nacional" que é trabalho o mais completo no genero que conhecemos, constituindo sem favor nenhum uma obra de ensino, que pela sua linguagem e precisão está ao alcance de qualquer pessoa.

O notavel conferencista, analysando diversos paizes do mundo, fez-nos comprehender, que a Argentina e o Chile, que com algum esforço, conseguiram uvas e vinhos, não só para seu consumo, como até para larga exportação. Esta parte convincente da oração do sabio scientista, colhemos, ao examinarmos os seus sumptuosos e artisticos mostruarios. A parte mais suggestiva, é aquella em que falla no adulteração dos vinhos. E' assumpto que interessa a todos, e vamos transcree-la na integra:

"As adulterações". Não é de hoje a minha campanha contra os que falsificam vinhos, affectando assim, prejudicialmente, a saude publica e a propria viticultura nacional, que se vê embargada em sua marcha de progresso, a que tem direito, por aquelles torvos criminosos.

Em S. Paulo, no Rio de Janeiro, em todo Brasil, bem difficil é encontrar-se uma garrafa de vinho puro, ainda que rotulado com a mais seductora phantasia. Tudo que aqui anda com nomes pomposos, Chianti, Barbera, Lagrima-Christi, Chamberim, Medoc, etc. salvo heroicis excepções, de vinho só tem o nome... que lhe deu a pia baptismal dos laboratorios da fraude, porque na sua essencia, não passa de uma criminosa manipulação de toxicos, na qual os laboratorios de analyse, não conseguem lohrigar os mais leves traços de uva!

Resultado: Estomagos inutilizados, saude perdida, abstenção quasi absoluta, nos hoteis, restaurantes e casas particulares, de tudo quanto apparece com o nome de vinho, descredito contra a propria bebida, que de hygienica que é, passa a ser considerada como perniciosá á saude e completo desanimo aos viticultores, pela impossibilidade de concorrer a usina desses envenenadores, que não tem necessidade de comprar terras, formar vinhedos, estudar viticultura e despende dinheiro em installações vinícolas! Urge pois, que se intensifique, para o bem do proprio Paiz a campanha com estes disfarçados emissarios da morte!

O topico acima transcripto é um verdadeiro libello contra os infames falsificadores; é um salutar consellho ás autoridades do Estado para perseguirem estes infames, da mesma maneira como dão combate aos vendedores de toxicos.

A agradável conferencia termina com estas palavras:

"Consequi, afinal, demonstrar em continuação á obra formidavel de Luiz Pereira Barreto, a verdade que sempre me delecto, e que já me expremi: desvendar sobre tudo aos olhos do estrangeiro, a incomparavel natureza do Brasil, que recebe com carinho maternal, a planta exotica, dá-lhe vida, alento, cria em seu uberrimo seio, injecta-lhe no enfesado organismo, a seiva tropical, e dentro em pouco, a emigrada da Europa ou do Oriente, encontrando aqui a terra da Promissão, cobre-se de luxuriante vegetação e offerce fructos mais bellos e mais deliciosos que em sua propria terra natal.

E foi isso que almejei com unica recompensa, quando plantei a minha primeira vinha em S. Paulo."

As ultimas palavras do grande viticultor foram abafadas por entusiasticos applausos, sendo S. Excia. vivamente felicitada.

Após a conferencia, foi exhibido o optimo film sobre a Viticultura nos "Estabelecimentos Villa Cordelia".

É um film não só educativo como muito agradável. Mostra-nos a grande fazenda do Dr. Amador Cunha Bueno, com suas incomparáveis paisagens; ensina-nos como se põe, enxerta, como se protege a uva contra seus inimigos e finalmente a colheita, tudo sobre os mais modernos processos, quer de trabalho quer científicos.

Visitando no salão os mostruários de uvas de "Villa Cordelia", sabemos encantados não só pelo alto gosto com que foi arremado como pelas soberbas variedades de frutos expostos. Existem 75 variedades, das quaes destacamos as formosas e célebres uvas italianas, que muito nos enchem de alegria. Malvasia Branca, Bellino, Lucifera Negra, e a afamada Sancerella do Meridional; para vinhos, o que havia de melhor no mundo lá estavam. E com a maxima justiça o Jury, por unanimidade conferiu a este Estabelecimento modelar os dois maiores premios.

Quanto á Secção de Vinhos nacionaes, tambem o Dr. Amador da Cunha Bueno, foi o laureado do 1.º Premio, conquistado mercedemente as 3 taças que foram offerecidas pelo Museu.

Inevavelmente seus productos foram classificados como absolutamente puros e de sabor agradabilissimo.

O engarrafamento dos vinhos: Pauçêa, Alta-Lindagem, Castello-Feudal e Cordelia, é a maxima expressão em gosto, arte e hygiene.

Felicitemo calorosamente o Sr. Dr. Amador da Cunha Bueno, pelas brilhantes victorias obtidas em tão importante certamen pois é um grande serviço que presta a São Paulo e ao Brasil.

Le gesta di un Impresario fascista

(Vicc) — Si tratta di Ivo Meluzzi, possessore di una fotografia del "Ducio" con firma autografa. La porta come un talismano e l'adopera in ogni occasione per coprire le sue marachelle.

A Piacenza, assicurava il proprietario del "Politeama" che in quell'anno non vi sarebbe stata stagione lirica. Impedica yosi! la formazione di compagnia per quel teatro. Mentre egli, in combutta con mangioni fascisti di quella città, portava una compagnia sua al Municipale. Fu una rovina completa per il proprietario del teatro "Politeama". Ebbe un bel protestare la sua rovina al prefetto fascista on fu ascoltato. Si impiccò, lasciando la famiglia sua nella più spallida miseria.

Ivo Meluzzi, creatosi impresario teatrale, colla fotografia di Mussolini in tasca, si portò, con una compagnia racimolata un pó qua e un pó là, nei teatri del Sud America. Fu in Argentina e nei vari teatri ove fece lavorare la sua compagnia, fece affari magnissimi, malgrado il talismano che portava in tasca. Formò, con alcuni elementi, una Cooperativa. Quella po vera gente doveva accontentarsi di quanto dava l'incasso della biglietteria.

Scappò in Brasile e precisamente in S. Paulo. Dette alcune recite: ma dovette chiudere i battenti del Casino Antarctica, ché la "guinhe" lo perseguitava. Cioè: perseguitava i poveri artisti, ché lui, Ivo Meluzzi, intasava quanto puo' poteva, facendo promesse ai suoi impiegati.

Trasportò le sue tende a Rio, e precisamente al "Republica". Ma dopo poche recite e dopo aver incassato 35 contos di réis, non dando soddisfazione a nessuno, sciolse la Compagnia e partì, insultato, per le belle spiagge d'Italia, non dimenticando e portando con sé la fotografia di Mussolini, talismano sicuro per commettere altre furfanterie e rovine.

I componenti la compagnia del gantuomo Ivo Meluzzi partirono chi per Buenos Ayres e chi per l'Italia. Chi era a corto di mezzi, ricorse all'aiuto di amici per continuare nella loro vita randagia di poveri "travet". Pare che le autorità non sieno rimaste molto entusiaste del procedere dell'impresario fascista e che vogliano procedere contro di lui, a difesa dei danneggiati.

Vedremo! Sebbene si sappia per esperienze molteplici quanto sieno protetti questi ignobili furfanti dalla malavita fascista. Ed anche Ivo Meluzzi sfuggirà al meritato castigo.

Non ha egli forse, nel fortafoglio, la fotografia di Mussolini, con firma autografa?

SOTTOSCRIZIONE

S. PAULO

Cesare Borzani, pagando l'abbonamento	58000
Un antifascista, pagando l'abbonamento	58000
Scheda n.º 1.080:	
M. O. salutando Mariani	58000
D. O. Detesto il Fascismo	58000
Democratico Brasileiro	15000
Dino Laucercatto	58000
Germano Publico	25000
A Zaniratto Giacomo	15000
R. L.	25000
R. L.	15000
P. B.	25000
Annunziatore di Mario Mariani	58000
Leoni Antonio	58000
C. C. Abbonandosi	58000

MAUA'

Giudio Lippi:	
Facendo voti che Mario Mariani sia un giudice del Tribunale della libertà	58000

CAMBARA'

C. T. Rinnovando l'abbonamento	58000
--------------------------------------	-------

RIO DE JANEIRO

Da S. C.	58000
Giuseppe Anaclerio	505000

CAXIAS

A mezzu Giovanni Rosinato ..	705000
------------------------------	--------

JAHU'

R. M. per una copia de "La Difesa" con l'articolo di Mariani, intitolato "A Maria José"	105000
---	--------

SFRUTTATORI

CASTELLO (Esp. Santo)	
FRATELLI CEOTTO	
Anni 1928-29	
PIETRO JOE'	
Anni 1928-29	
GIOPANNI COVRE	
Anni 1928-29	
ALESSANDRO VIRGINIO	
Anni 1928-29	
GABRIEL MALINI	
Anni 1928-29	
ATTILIO SCARPI	
Anni 1928-29	

CACHOEIRA DE ITAPEMIRIM (Espirito Santo)

GIUSEPPE CIANCIO	
Praça Victoria, 21 — 1927-28-29.	
JAHU'	
QUINTINO CAMPANA	

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA
— DE —
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
RUA GUAYCURUS, 355
Tel. 5-5410
S. PAULO

Dr. Domingos G. Chaves
ADVOCADO
Escritorio: R. Libero Badaró, 119
2.º andar — Sala 6

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para industrias e casas commerciaes
Folhetos, revistas, etc.
— A. CHIODI —
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha — Prestea e preços modicos —
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
SAO PAULO

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8
SAN PAULO

TINTURARIA ARTISTICA
F. MEROIA & FILHOS
— ESPECIALIDADE NO RAMO —
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo
— SAO PAULO —

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"
DE
RODOLPHO FACCIO
TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9-1238 — S. PAULO

J. GIORGETTI
MARCENARIA PROGRESSO
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — accetam-se serviços de carpintaria, armaçao e balçoes sob medida.
Praça Pedro Sanches, 19
Poços de Caldas — Minas

ATTILIO GALLO
CIRURGIAO-DENTISTA
25 de Março, 156-Sobr.
Sala, 8
(Entrada Santo André, 1)

BAR MASCAGNI
PROPRIETARIO:
ROMUALDO GRASSESCHI
Liquori e vini fini — Nacionais e stranieri.
Cucina familiar
R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

DIFONDETE "LA DIFESA"

POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros)
"A SUISSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
PROPRIETARIO E GERENTE:
FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros
JOSE' SCARRONE
RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064
RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comper, con questa fabrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comper fatte, secondo l sistema di una

MODERNA COOPERAZIONE
La fabrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza.
Gli utili risultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis.
Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci.
Gli operai velrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA
Fabricação de Portas de Aço Onduladas
Especialidade em grades, portões de ferro, clarabóias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema
Fabricação de carriolas de ferro reforçado para transporte de material
Serviço garantido e a preços modicos
Accetta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior
EMILIO PELUSO
Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3477

BAR E RECREIO VERGANI
de LEONARDO VERGANI
Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. — Vinhos finos, etc.
Boude n.º 2. — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana DE PRIMO BATTISTONI
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
RUA ANHANGABAHU' N.º 19 — S. PAULO

MICHELE GOBBI
RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 - São Paulo
Vendita di terreni a prestacione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente Paulo-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.
LADEIRA DR. FALCAO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-865

FRIGORIFICO PAULISTA
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.
FRATELLI CERATTI
RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28
Telefono: 9-2319 — San Paulo

AVIARIO CLAUDINA
PROPRIETARIO:
Rag. ROMOLO BERE'
UOVA E POLLI DI RAZZA
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
ESCRITORIO:
Rua Campos Salles, 26 (Sob.)
S. PAULO

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO
— O —
Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por
ILARIO ROMANESE

DR. ANDRÉA DO
Advogado e tradutor publico e interprete commercial juramentado. — Escritorio: Rua Direita, 6 (Palace Carvalho).
Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti
Panetteria, Confeiteria e Botigliaria. — Ottimo Servizio
Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEL
(Araraquarense)

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"
Vinho Niagara, Malvasia e Uvo Isabella.
Productos de 1.ª qualidade
JOSE' BIANUCCI
Poços de Caldas — Minas

"A BOTANICA"
IRMAOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96-A
(MERCADO)
Telephone 2-4885 — S. PAULO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
Oreste Formigoni
Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
RUA FRANCISCO FERREZ Candido Rodrigues — Estado de São Paulo

ALFAIATARIA
— DE —
FATTORI AMABILE
Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. Aprontia-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos
RUA DO COMMERCIO, 103
ASAQUAVA

OFFICINA DE ELECTRICIDADE
IRMAOS CEVENINI

Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6
— — —
Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral
SAN PAULO
— — —
SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
R. Barão de Jaguará, 246-A
S. PAULO